

PUBLICA

Linguaggi Grafici  
**DECORAZIONE**

a cura di

Enrico Cicalò, Francesca Savini, Ilaria Trizio

# P V B L I C A

## COMITATO SCIENTIFICO

Marcello Balbo  
Dino Borri  
Paolo Ceccarelli  
Enrico Cicalò  
Enrico Corti  
Nicola Di Battista  
Carolina Di Biase  
Michele Di Sivo  
Domenico D'Orsogna  
Maria Linda Falcidieno  
Francesca Fatta  
Paolo Giandebiaggi  
Elisabetta Gola  
Riccardo Gulli  
Emiliano Ilardi  
Francesco Indovina  
Elena Ippoliti  
Giuseppe Las Casas  
Mario Losasso  
Giovanni Maciocco  
Vincenzo Melluso  
Benedetto Meloni  
Domenico Moccia  
Giulio Mondini  
Renato Morganti  
Stefano Moroni  
Stefano Musso  
Zaida Muxi  
Oriol Nel.lo  
João Nunes  
Gian Giacomo Ortu  
Rossella Salerno  
Enzo Scandurra  
Silvano Tagliagambe

## **Linguaggi Grafici**

La serie Linguaggi Grafici propone l'esplorazione dei diversi ambiti delle Scienze Grafiche e l'approfondimento di campi specifici capaci di far emergere nuove prospettive di ricerca. La serie indaga le molteplici declinazioni delle forme di rappresentazione grafica e di comunicazione visiva, proponendo una riflessione collettiva, aperta, interdisciplinare e trasversale capace di stimolare nuovi sguardi e nuovi filoni di indagine. Ciascun volume della serie è identificato da un lemma, che definisce al contempo una categoria di artefatti visivi e un campo di indagine, che si configura come chiave interpretativa per la raccolta di contributi provenienti da ambiti culturali, disciplinari e metodologici differenti, che tuttavia riconoscono nei linguaggi grafici un territorio di azione e di ricerca comune.

### COMITATO EDITORIALE

Enrico Cicalò  
Francesco Cotana  
Amedeo Ganciu  
Valeria Menchetelli  
Marta Pileri  
Andrea Ruggieri  
Francesca Savini  
Andrea Sias  
Ilaria Trizio  
Michele Valentino



PUBLICA

**Linguaggi Grafici**  
**DECORAZIONE**

a cura di

Enrico Cicalò, Francesca Savini, Ilaria Trizio

Enrico Cicalò, Francesca Savini, Ilaria Trizio (a cura di)

*Linguaggi Grafici. DECORAZIONE*

© PUBLICA, Alghero, 2022

ISBN 978 88 995 86 29 4

Pubblicazione Dicembre 2022

Questo volume è stato pubblicato grazie al finanziamento del fondo di Ateneo per la ricerca 2020 dell'Università degli Studi di Sassari.

PUBLICA

Dipartimento di Architettura, Design e Urbanistica

Università degli Studi di Sassari

[WWW.PUBLICAPRESS.IT](http://WWW.PUBLICAPRESS.IT)



# INDICE

- 12 **I linguaggi grafici della decorazione:  
ragioni, funzioni, evoluzioni e definizioni**  
Enrico Cicalò, Francesca Savini, Ilaria Trizio
- 30 **I linguaggi grafici della decorazione:  
temi, sguardi ed esperienze**  
Enrico Cicalò, Francesca Savini, Ilaria Trizio

## GEOMETRIE

- 48 **La sfida delle restrizioni.  
La decorazione a matrice geometrica tra didattica e ricerca visuale**  
Edoardo Dotto
- 70 **Dal geometrico al figurativo: i linguaggi della decorazione  
nella cattedrale di Messina (XVI-XX secolo)**  
Adriana Arena
- 92 **Variazioni sul tema. Dai rosoni del duomo di Milano:  
forma, costruzione e proliferazione nei *pattern* chiusi**  
Michela Rossi, Giorgio Buratti
- 120 **Intrecci amalfitani.  
Decorazioni fra contaminazioni e geometrie**  
Ornella Zerlenga, Margherita Cicala, Rosina Iaderosa
- 148 **Geometria e figurazione nelle decorazioni murarie  
di Tozeur e Nefta (Tunisia)**  
Daniele Colistra

- 166 **Scritture in codice.  
Decorazioni berbere nella regione maghrebina**  
Marinella Arena, Paola Raffa
- 186 **Geometria e ornamento come identità culturale. Valenze estetiche  
e formali della decorazione nell'architettura islamica**  
Barbara Messina

## **RILIEVI**

- 214 **In dialogo tra spazio e decorazione:  
la Fonte della Rivera all'Aquila**  
Luca Vespasiano, Stefano Brusaporci
- 236 **Le decorazioni marmoree della basilica  
nella vecchia Ashkelon**  
Laura Aiello
- 254 **Palazzo Imperiale a Genova: il decoro di una facciata  
cinquecentesca nell'angusto tessuto medievale**  
Gaia Leandri
- 274 **Il linguaggio grafico-simbolico del Garage Musmeci di Catania.  
Rilievo digitale e modellazione 3D per la valorizzazione  
e la divulgazione delle decorazioni architettoniche di facciata**  
Graziana D'Agostino
- 292 **Oltre la visualità delle superfici.  
Decorazioni parietali del *Palau* Carcassona ad Alghero**  
Michele Valentino, Andrea Sias, Marta Pileri
- 310 **Geometria e natura: l'apparato decorativo  
del piano di facciata di Casa Bartoli a Trieste**  
Silvia Masserano, Veronica Riavis

## **TASSONOMIE**

- 334 ***New Liberty*. Composizione e rappresentazione di un *pattern***  
Valentina Castagnolo, Antonia Valeria Dilauro, Anna Christiana Maiorano



362 **L'ornamento nei soffitti di Giuseppe Poggi.  
Analisi grafica e geometrica dei disegni d'archivio**  
Francesco Cotana

390 **Le grottesche di Sant'Anna dei Lombardi, a Napoli.  
Analisi geometrica dell'apparato decorativo  
nello spazio architettonico**  
Virginia Miele, Marco Saccucci, Assunta Pelliccio

## **TECNICHE**

416 **Il linguaggio decorativo in ambito romano:  
lettura e analisi del disegno dei pavimenti musivi**  
Sabrina Acquaviva

442 **La decorazione nella stereotomia  
dell'area mediterranea nel Rinascimento**  
Antonio Calandriello

470 **Tavole di progetto per decorazioni in stucco.  
Un'analisi iconografica di disegni tra Settecento  
e Ottocento in Basilicata**  
Giuseppe Damone

494 **Pitture murali e graffiti a Milano per l'immagine della città  
decorata. La pratica otto-novecentesca dell'ornato e le sue radici  
neorinascimentali nelle scuole professionali: tradizioni, repertori  
e modelli di studio**  
Matteo Giuseppe Romanato

522 **La decorazione ceramica nell'architettura. L'esperienza umbra  
fra tradizione storica e innovazione contemporanea**  
Valeria Menchetelli

## **INTERPRETAZIONI**

556 **Il Monetiere del Museo dei Brettii e degli Enotri di Cosenza:  
dalla decorazione analogica alla narrazione digitale**  
Francesca Fatta, Andrea Marraffa

- 584 **Decorazione strutturale e struttura decorativa:  
il rinnovato valore della tecnica del merletto**  
Sara Conte, Valentina Marchetti
- 606 **Il design della superficie:  
la decorazione nel *product design***  
Flora Gaetani
- 624 **Disegni di luce.  
L'illuminazione artificiale come decorazione  
dell'architettura**  
Nicolò Sardo
- 654 **Decorazione e arte della cucina:  
rappresentazione grafica del gusto e del sapore**  
Maurizio Marco Bocconcino, Mariapaola Vozzola

## **SUPERFICI**

- 684 **Pelli disegnate e indelebili decori del corpo**  
Massimiliano Ciammaichella, Laura Farroni
- 710 **La pelle, tessuto dell'abitare.  
La natura esperienziale della superficie  
nell'architettura contemporanea**  
Valerio De Caro
- 730 **Linguaggio grafico e struttura decorativa  
nella produzione tessile modernista  
di **Anni Albers****  
Stefano Chiarenza
- 752 **Il disegno delle decorazioni nell'abbigliamento  
e nell'architettura dell'antica Pompei.  
**Permanenze e variazioni****  
Nicola Pisacane, Alessandra Avella
- 770 **Il bagno decorato:  
intima estetica di uno spazio domestico**  
Giovanna Ramaccini

## **RAPPRESENTAZIONI**

- 798 **Le targhe ceramiche di INA-Casa:  
tra arte, architettura e spazio urbano**  
Sonia Mollica
- 814 **La decorazione nei tombini giapponesi.  
Rappresentazione, iconografia e spiritualità**  
Cristiana Bartolomei, Caterina Morganti
- 834 ***“You paint the wall, you make it look beautiful”*.  
Aspetti performativi e implicazioni politiche  
della decor-azione sui muri e in contesti frontalieri**  
Andrea Masala
- 854 **Il carattere come motivo decorativo,  
dai capilettera al *lettering***  
Manuela Piscitelli
- 878 **Comunicazione ed estetizzazione nei poster  
di Alfons Mucha: alcune note sul rapporto tra arte  
e pubblicità nella Parigi di fine Ottocento**  
Marcello Scalzo
- 894 **Elementi di grammatica e sintassi decorativo-ornamentale  
di Alfons Mucha**  
Vincenzo Cirillo, Riccardo Miele
- 926 **Marc Chagall alla Metropolitan Opera di New York:  
opera d’arte o ‘puro ornamento’?**  
Ludovico Baldelli

Linguaggi Grafici

# DECORAZIONE

‘Decorazione’ e ‘ornamento’ sono due termini a cui vengono associate definizioni molteplici e ambigue, ma sempre riconducibili alla ricerca del ‘bello’, dell’armonia e della proporzione. Una molteplicità semantica legata alla trasversalità del concetto di abbellimento, comune a numerosi ambiti espressivi che si espandono ben oltre il campo delle arti visive. Simbolo ed effetto dell’abbondanza e della disponibilità di risorse, la decorazione e l’ornamento sono stati sottoposti ai più mutevoli umori della storia, ma hanno comunque conservato la centralità del loro ruolo nei più diversi ambiti, sia progettuali che artistici.

L’ornamento può infatti essere visto come ‘stile’, in quanto invenzione artistica e creazione collettiva le cui matrici sono spesso anonime e archetipiche. Il suo compito è quello di attrarre lo sguardo, dare importanza, significato e identità a corpi, prodotti, spazi e immagini.

Oppure l’ornamento può essere visto come ‘delitto’, in quanto la sua esecuzione richiede un dispendioso *surplus* di lavoro, energie e risorse che, se da un lato trasformano semplici oggetti in preziosi artefatti visivi, dall’altro li relegano a un ambito di fruitori ristretto ed elitario.

Gli anni Venti del secolo scorso hanno rappresentato non solo l’apice dello sviluppo della decorazione nella nostra cultura, ma anche l’inizio di un declino

che ha condotto alla rimozione dei linguaggi decorativi relegati al simbolo di una visione obsoleta della cultura e della società.

A un secolo dal loro momento di massimo splendore, decorazione e ornamento vengono analizzati all'interno di questo volume in una prospettiva storico-critica come invarianti universali della nostra cultura visiva, capaci di offrire ancora interessanti spunti di riflessione e nuove prospettive per la ricerca nei diversi ambiti disciplinari: nell'architettura, nel design, nell'archeologia, nella comunicazione visiva, nella storia dell'arte.

Il volume si propone come spazio di riflessione sui linguaggi grafici della decorazione e dell'ornamento, con l'obiettivo di esplorarne le forme, i motivi, le tipologie, le funzioni, gli utilizzi, le modalità espressive e i contenuti simbolici.

# I linguaggi grafici della decorazione: ragioni, funzioni, evoluzioni e definizioni

**Enrico Cicalò<sup>1</sup>, Francesca Savini<sup>2</sup>, Ilaria Trizio<sup>2</sup>**

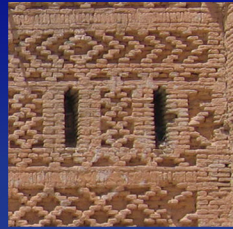
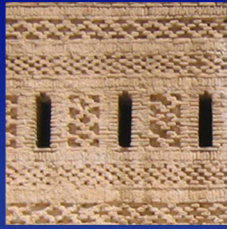
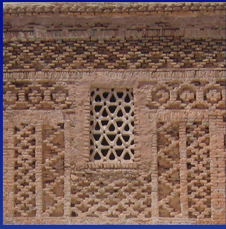
<sup>1</sup> Università degli Studi di Sassari  
Dipartimento di Architettura, Design e Urbanistica  
enrico.cicalo@uniss.it

<sup>2</sup> Consiglio Nazionale delle Ricerche  
Istituto per le Tecnologie della Costruzione  
savini@itc.cnr.it, ilaria.trizio@itc.cnr.it

**Scritture in codice.  
Decorazioni berbere nella regione maghrebina**

**Writing in Code.  
Berber Decorations in the Maghreb Region**

**Marinella Arena, Paola Raffa**  
Università Mediterranea di Reggio Calabria  
Dipartimento di Architettura e Territorio  
[marinella.arena@unirc.it](mailto:marinella.arena@unirc.it), [paola.raffa@unirc.it](mailto:paola.raffa@unirc.it)





Maghreb  
decorazioni  
disegno  
architettura di terra  
trame

Maghreb  
decorations  
drawing  
earth architecture  
patterns

Le terre collocate tra la costa sud del Mare Mediterraneo e il deserto del Sahara sono i luoghi in cui le popolazioni sedentarie e le tribù nomadi hanno trovato, nei secoli, il loro punto di contatto. Sono i luoghi in cui i nomadi hanno resistito alla dominazione di popolazioni provenienti dapprima da nord e, successivamente alle invasioni degli arabi provenienti da est. Nel tempo i nomadi berberi si sono sedentarizzati in villaggi già esistenti o ne hanno fondati di nuovi, alle porte del deserto e in prossimità di zone umide e luoghi di scambio. I villaggi che bordano il limite nord del Sahara dalla Libia al Marocco sono i luoghi di grande contaminazione tra la cultura araba e quella berbera. L'architettura diventa un testo che, decodificato, replica il mondo culturale e religioso, in cui le differenti comunità sociali si identificano. I motivi decorativi che appaiono sulle architetture si ripetono in successioni geometriche aniconiche e si collocano secondo registri che modulano motivi desunti da un vocabolario di forme locali. Nei vicoli delle medine e delle cittadelle fortificate, sulle mura perimetrali e in sommità delle torri di avvistamento, all'interno delle corti delle case, il significato dei decori è legato alla simbologia del deserto, dell'oasi, ai valori delle comunità e, naturalmente, alle valenze religiose. Gli stessi motivi utilizzati sui paramenti murari si ripetono nella tessitura dei tappeti in cui il disegno è presentato in diverse variazioni cromatiche. Tutte le forme ornamentali sono il risultato di segni derivanti da una cultura radicata, quella berbera, che rivendica i propri valori culturali sulle popolazioni dominatrici.

Gli elementi decorativi occupano il paramento murario dell'architettura e ne modificano la percezione e la qualità estetica. Comunemente si associano agli elementi costruttivi, porte, finestre,

The region located between the Southern Coast of the Mediterranean Sea and the Sahara desert are the places where sedentary populations and nomadic tribes have found their point of contact over the centuries. These are the places where the nomads resisted the domination of populations coming from the North and, later, the Arab invasions Arabs coming from the East. Over time, Berber nomads settled in existing villages or founded new ones, at the gates of the desert and near wetlands and market places. The villages bordering the northern limit of the Sahara from Libya to Morocco are places of great contamination between Arab and Berber culture. The architecture becomes a text, which decoded, replicates the cultural and religious world, in which the different social communities identify. The decorations that appear on the architectures are repeated in aniconic geometric successions and are placed in drawn shapes from a vocabulary of local forms. In the alleys of the medinas and fortified citadels, on the perimeter walls and at the top of the watchtowers, inside the courtyards of the houses, the meaning of the decorations is linked to the symbolism of the desert, the oasis, the values of the communities and, of course, to religious values. The same patterns used on the wall are repeated in the carpets in which the drawing is presented in different chromatic variations. All the ornamental forms are the result of signs deriving from a deeply rooted culture, the Berber one, which claims its cultural values on the dominating populations. The patterns that are in walls modify their perception and aesthetic quality. Commonly they are associated with the construction elements, doors, windows,

feritoie, coronamenti che diventano essi stessi motivi ornamentali.

In questa sede si prendono in esame le decorazioni berbere presenti in due aree geografiche maghrebine: le decorazioni in mattone crudo, *pisé*, che ornano le architetture della Valle del Draa in Marocco e quelle in mattone d'argilla cotto al sole, *galeb*, presenti nelle città-oasi della regione dello Chott el Jerid in Tunisia.

loopholes, wall crowning which themselves become ornamental motifs.

This work examines the Berber decorations present in two Maghreb geographical areas: the decorations in raw brick, *pisé*, which adorn the architecture of the Draa Valley in Morocco and those in sun-baked clay brick, *galeb*, present in the oasis-city of the Chott el Jerid in Tunisia.

## Marocco, Valle del Draa

Le architetture vernacolari della Valle del Draa hanno una storia lunga e complessa. Sono architetture berbere, autoconstruite dalle popolazioni locali con semplicità e povertà di mezzi. Sono architetture che si rigenerano per resistere alle intemperie e per superare la caducità dei materiali che le contraddistinguono. Sono architetture meticce in un territorio denso di storia. La Valle del Draa, infatti, è per la sua conformazione e per la presenza di acqua in un territorio desertico, è una grande via di comunicazione fra l'Africa maghrebina, mediterranea, e le regioni sub sahariane. Per questa ragione prima di affrontare il tema delle decorazioni occorre fare una doverosa premessa per specificare la struttura e la storia del territorio in cui queste architetture, gli *igherm* e i *tighremt*, sorgono e al quale sono legati da molteplici connessioni.

Il Draa è il fiume più lungo del Marocco, si estende per oltre 1100 km e sorge dalle montagne dell'Atlante per riversarsi nell'oceano Atlantico dopo essersi disperso, almeno in superficie, nelle sabbie del Sahara.

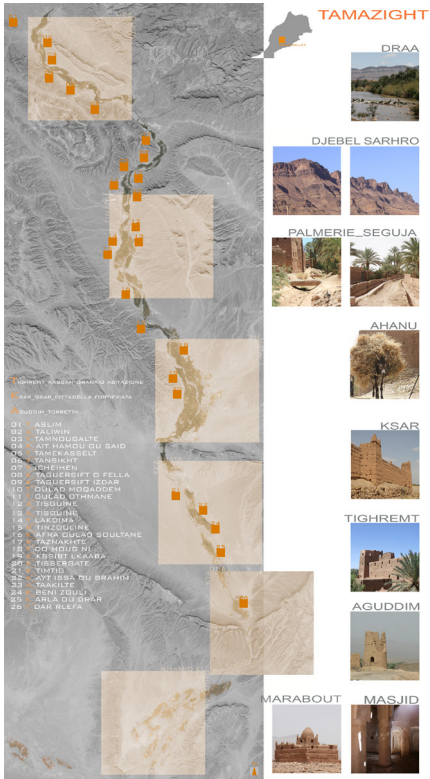
La regione dove scorre il Draa è desertica, ma la presenza dell'acqua rende le sue coste fertilissime e dà origine a sconfinite piantagioni di palme. Nella regione del Draa si sono succedute diverse civiltà. Da qui passava il *limes africanus* e dalla cultura costruttiva romana si fa risalire la tipologia degli *igherm* (*castrum*) e dei *tighremt* che hanno piante quadrangolari regolari e torri perimetrali (Arena, 2012, pp. 139-146). Il Draa come dicevamo prima era una via d'accesso all'Africa sub sahariana, e ospitava carovane di mercanti di diverse etnie. Qui, nei secoli, le popolazioni berbere stanziali, che vivevano di pastorizia e agricoltura, si sono ib approximate con quelle nomadi arabe, dedite ai commerci ma anche alla conquista del territorio. Su queste rive si è combattuto, fino ai primi anni del Novecento, per il controllo dell'acqua. Ne sono testimonianza i piccoli fortini (*aguddim*) che, arroccati in posizione difensiva, vegliano sui canali irrigui (*seguja*).

L'architettura vernacolare della Valle del Draa è costituita dai materiali che abbondano sulle rive del fiume: acqua, sabbia, paglia e tronchi di palma. La tecnica costruttiva, come vedremo in seguito, è strettamente connessa alle condizioni geografiche e determina la morfologia dei manufatti, tanto nell'impianto tipologico che nell'assetto decorativo (fig. 2).

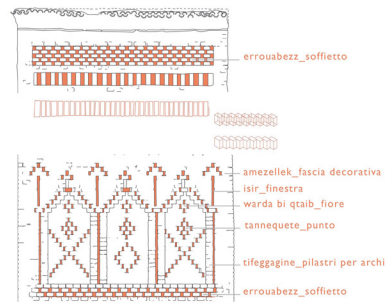
**Fig. 1**  
Codici decorativi dello Chott el Jerid e della Valle del Draa (fotografia degli autori).

**Fig. 2**  
Catalogazione delle architetture in terra cruda della Valle del Draa (elaborazione grafica di M. Arena).

**Fig. 3**  
Rilievo e analisi delle decorazioni nella Kasbah Pasha, Valle dello Ziz (elaborazione grafica di M. Arena).



**errechem\_decori**



### *Tecniche costruttive*

Impastando la sabbia con la paglia, si ottiene un composto che può essere modellato, e lasciato indurire, per formare grossi blocchi utili per edificare i muri perimetrali e basamentali dei *tighremt* e degli *igherm*. La tecnica costruttiva chiamata *pisé* prevede la costruzione di piccole casseforme, realizzate con legno di palma. Tronchi sagomati ed essiccati di legno di palma vengono disposti trasversalmente ai blocchi di *pisé* per sostenere le casseforme. L'impasto di sabbia e acqua viene pressato con un pestello e reso estremamente coeso. I blocchi così ottenuti, *ilôh* in berbero, sono larghi 1,2 m, alti 0,8 m e profondi 0,6 m. Le fondamenta dei muri perimetrali sono poco profonde e sono realizzate in pietrame non sbozzato. Spesso la base dei muri in *pisé* è protetta da un rivestimento in pietrame che serve a arginare l'effetto del ruscellamento in caso di pioggia. Con lo stesso impasto del *pisé* vengono realizzati mattoni crudi, *ottob*, lasciati asciugare al sole. La disposizione dei mattoni crea spesso piccole feritoie, per la ventilazione e il controllo delle mura perimetrali, *isir*. Le piccole finestre sono anche al centro dei motivi decorativi delle facciate. Il mattone crudo ha una morfologia incerta, accentuata dal tempo e dal dilavamento, infatti mentre i muri in *pisé* e le superfici orizzontali, come i solai di copertura, sono rivestiti da un intonaco resistente all'acqua, i muri decorati in mattoni crudi sono esposti alle intemperie e ne subiscono i danni maggiori.

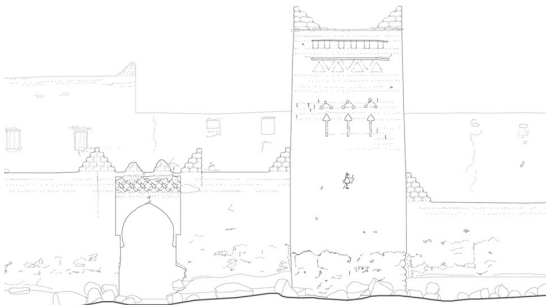
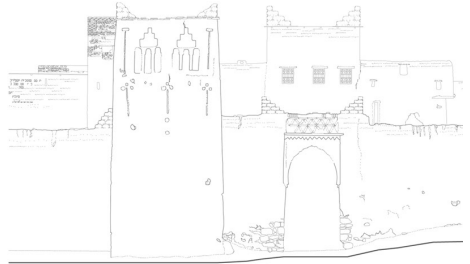
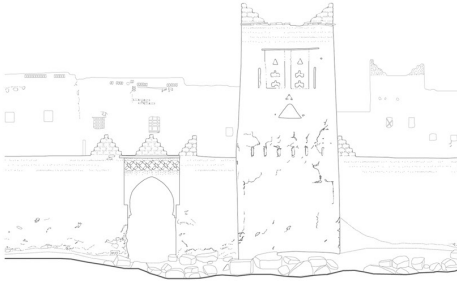
### *Tipologie*

Osservando il territorio dall'alto, l'estrema omogeneità dei materiali, unico contrasto il verde della *palmerie*, si modula in forme irregolari evidenziate da ombre leggere. Il territorio, infatti è contrassegnato dagli ampi spiazzi dove si batte il grano; dai percorsi puntiformi che segnano la presenza di *qanat*, canali sotterranei che guidano l'acqua lungo il territorio; dai profili pungenti e frastagliati dei cimiteri, densi di lastre lapidee, una per ogni salma; e infine dai riquadri che costeggiano il Draa, gli orti che disegnano trame ordinate ed evanescenti.

Le architetture vernacolari presenti nella valle dal Draa, realizzate in *pisé* e mattoni in terra cruda, sembrano sorgere dal terreno: giganteschi castelli di sabbia che il tempo e l'abbandono sciogliono, cancellandone ogni traccia.

Sono gli *igherm*, insediamenti ampi, protetti da mura basse irrobustite da bastioni quadrangolari; sono le dimore dei *cadî* (i

**Fig. 4**  
Rilievo dei prospetti  
dell'*igherm* di  
Tissengarte  
(elaborazione grafica  
di R. Grasso).



governatori), grandi palazzi monumentali riccamente decorati; sono i *tighremt*, granai fortificati, sorti su piccole piante quadrate punteggiate da torri snelle; sono gli *aguddim*, architetture difensive prospicienti il fiume Draa poste a protezione del bene più prezioso: l'acqua. Le *masjd*, piccole moschee, chiuse all'esterno, si manifestano nella visione zenitale per la corte che le affianca. Le arcate dell'interno si susseguono moltiplicando lo spazio in frammenti caleidoscopici, diversi eppure omogenei. Mentre i piccoli edifici sacri posti a protezione dell'abitato e dei cimiteri, i *marabout* o *koubba*, denunciano la loro presenza con ampie cupole estradossate.

### *Decorazioni*

In questo quadro il decoro che anima le facciate delle architetture ha una funzione specifica. È un vero e proprio linguaggio ibridato dal tempo e dalla compresenza di etnie diverse (fig. 3).

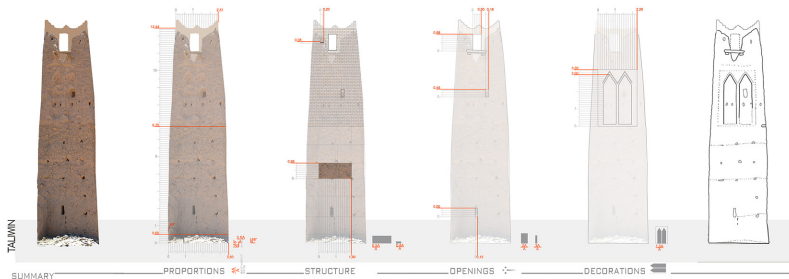
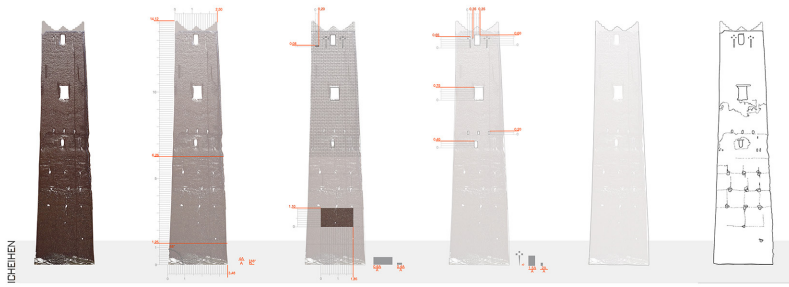
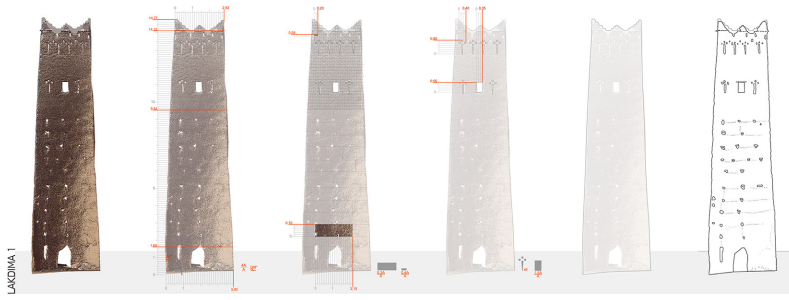
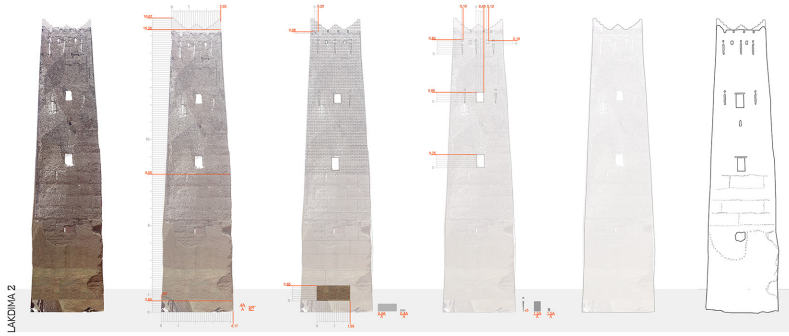
Alcuni autorevoli studiosi (Golvin, 1957; Jacques-Meunié, 1951; Montagne, 1930) fanno risalire i motivi decorativi al linguaggio adottato dalla dinastia berbera degli Almoravidi durante la permanenza in Spagna, tra l'XI e il XII secolo. Il linguaggio decorativo, tipico delle architetture in terra cruda dell'Atlante marocchino, coinvolge le valli del Draa, Dades, Todhra e Ziz, ma si estende anche a migliaia di chilometri di distanza e coinvolge le architetture di Nefta e Tozeur. Il linguaggio comune è definito dalla tradizione almoravide che raccoglie le competenze e i linguaggi delle maestranze spagnole [1].

I decori che ritroviamo nelle architetture dell'Atlante marocchino (fig. 4) derivano dalla geometrizzazione di simboli e temi berberi. Si passa dalle losanghe, alla spina di pesce, alle croci. I motivi sono molto semplici e stilizzati anche a causa della fragilità del mattone in terra cruda che non consente decori troppo raffinati e sottili. Infatti i decori sono raramente in aggetto ma sono ottenuti con la sottrazione di qualche mattone dalla maglia regolare del muro. La definizione del decoro è 'ammorbidita' non solo dal profilo incerto dei mattoni in terra cruda ma anche dal legante che è perfettamente omogeneo e di fatto 'cancella' visivamente i giunti fra i mattoni.

Il decoro lineare, prettamente berbero, ha una sua terminologia che, tramandata oralmente e traslitterata, assume connotazioni incerte e multiple. Se ne riportano alcune tra le più ricorrenti nei decori analizzati (fig. 5). Il dente di sega è chiamato *ennaqch n'wuttub*, il decoro intrecciato *amezellek*; la croce è denominata *warda bi qtaib*, ma ricorda un fiore; *tasfift*, treccia; i finti pilastri

**Fig. 5**  
Analisi della morfologia e delle decorazioni nelle torri delle *tighremt* (elaborazione grafica di G. Fazio, M.C. Grasso).

# lebroj\_torrette di guardia



SUMMARY      PROPORTIONS      STRUCTURE      OPENINGS      DECORATIONS



che sorreggono gli archi sono chiamati *tifeggagine* mentre il decoro centrale, o isolato, composto dall'arretramento di un solo mattone è denominato *tannequete*, punto (Majorelle, 1930).

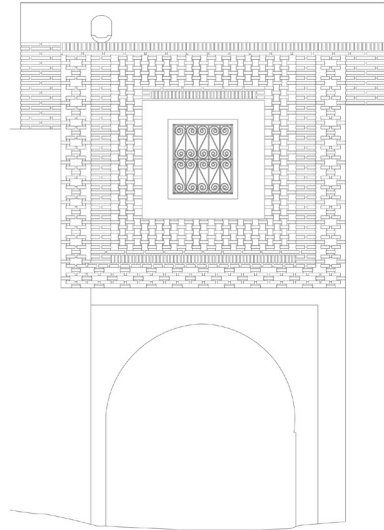
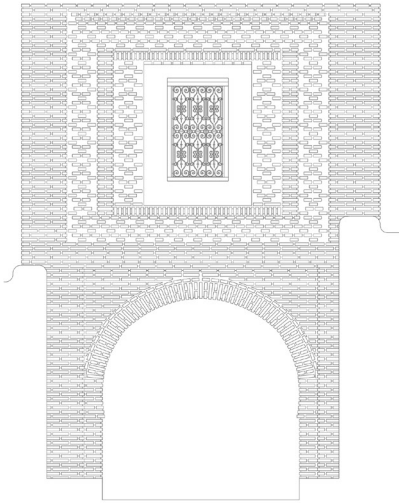
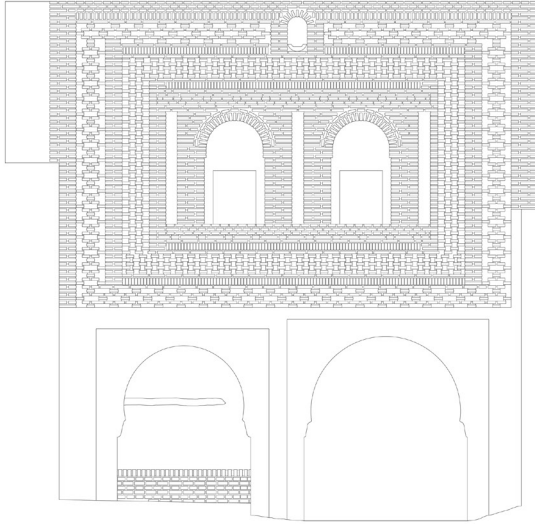
Gli esempi riportati in questo articolo sono estrapolati da rilievi strumentali effettuati in una campagna di rilevamento condotta nella valle del Draa, dello Ziz e del Dades. Nella maggior parte dei casi i *tighremt* e gli *igherm* rilevati erano parzialmente crollati o semi distrutti. Quelli che ancora conservano il loro apparato decorativo spesso lo mostrano come semplificato, quasi cancellato dai processi di continuo restauro che questi edifici necessitano. Per questa ragione le campagne di rilevamento, attuali e passate, sono essenziali per cercare di trattenere, il più possibile, la memoria di queste architetture. Il linguaggio che queste opere hanno sviluppato collega popoli e culture lontani geograficamente e temporalmente.

## Tunisia, Regione dello Chott el Jerid

La regione sud della Tunisia, ai confini con l'Algeria, è caratterizzata dalla presenza di una estesa pianura con la superficie ricoperta da una crosta salina, lo Chott el Jérid, ai cui margini sorgono le città-oasi di Nefta, Tozeur, El Gouach a nord, Kebili e Douz a sud-est. Le città-oasi, di fondazione romana (da qui passa il *limes* invalicabile) e berbera, hanno avuto il massimo sviluppo in epoca di conversione islamica con conseguente sedentarizzazione di molte tribù nomadi. Sono luoghi di transito carovaniero e confluenza di minoranze religiose [2].

Le medine di Nefta e Tozeur sono gli insediamenti più importanti, non solo per la consistenza urbana quanto per l'estensione delle loro oasi. Il modello di vita nomade ha apportato nelle medine condizioni strutturanti sia nella organizzazione dello spazio, sia nella configurazione estetica e sociale. La casa a corte, ereditata dai romani, diventa la principale tipologia abitativa in quanto dotata del maggior numero di alternative di benessere climatico in ambiente arido (Cuneo, 1984, p. 26). Gli elementi decorativi presenti all'interno delle case a corte e nelle strade delle medine riflettono in primo luogo il carattere sociale e religioso (Hillenbrand, 1994) delle comunità insediate. Nelle medine di Nefta e Tozeur i valori religiosi sono quelli degli Ibadiiti e delle pratiche sufi che prescrivono, tra l'altro, assoluto rigore morale nel comportamento della vita quotidiana e non ostentamento della prosperità. Ciò si riflette in una sorta di rigore

**Fig. 6**  
Variazione dei motivi decorativi sui *bortal* di Nefta (elaborazione grafica di V. Insolia, V. Messina, T. Maimone).



costruttivo degli elementi urbani e architettonici. Gli elementi decorativi si ripetono nelle forme e nei materiali. Paramenti murari ottenuti dalla collocazione dei mattoni di argilla, grate metalliche collocate alle finestre, borchie in metallo per decorare le porte d'ingresso.

### *Decorazioni*

Nelle medine, le vie dei quartieri presentano alti muri intonacati con malte dal colore delle terre argillose reperite nelle immediate vicinanze, mentre sulle facciate dei *bortal*, passaggi coperti di tratti di strada che permettono l'ampliamento della casa al piano superiore, sono presenti motivi decorativi composti dalla aggregazione dei mattoni pieni; gli stessi motivi vengono ripetuti all'interno delle corti delle case.

La collocazione del mattone di argilla cotto al sole, o in rudimentali forni interrati, disposto secondo registri che modulano motivi aniconici, nasce dalla necessità costruttiva di irrobustire i muri delle abitazioni e si configura in una forma estetica che coinvolge i valori etici delle comunità.

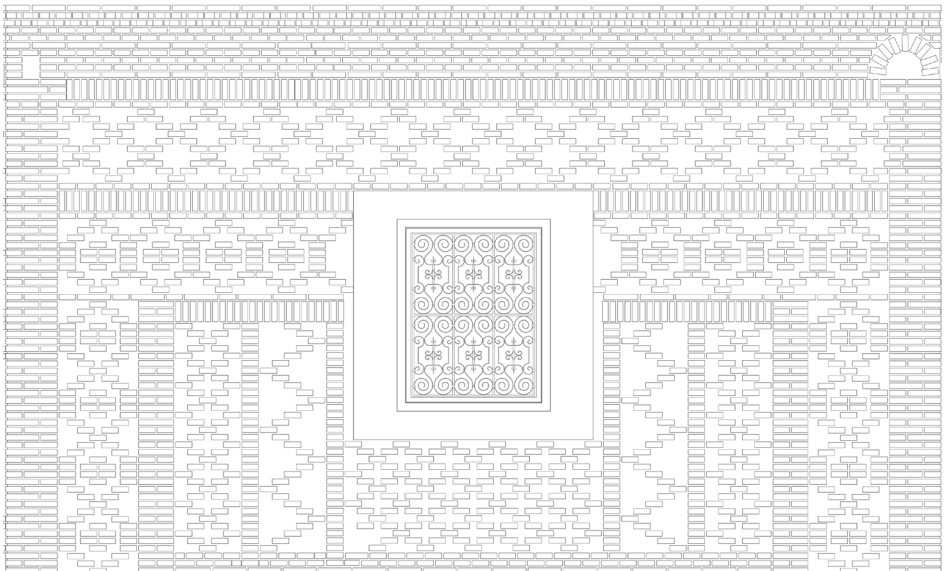
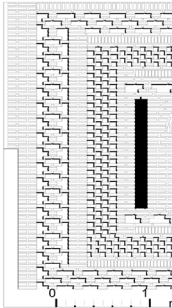
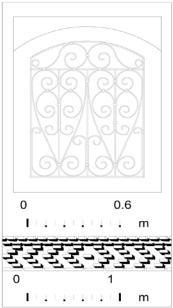
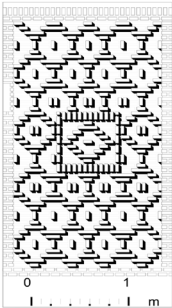
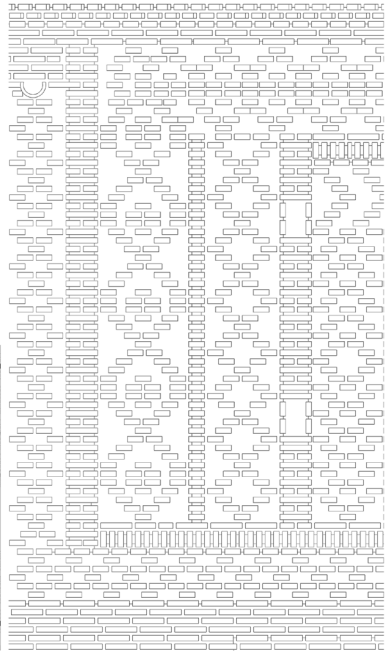
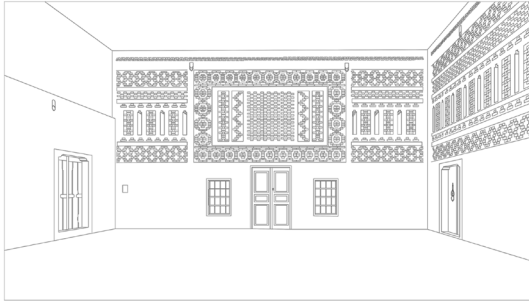
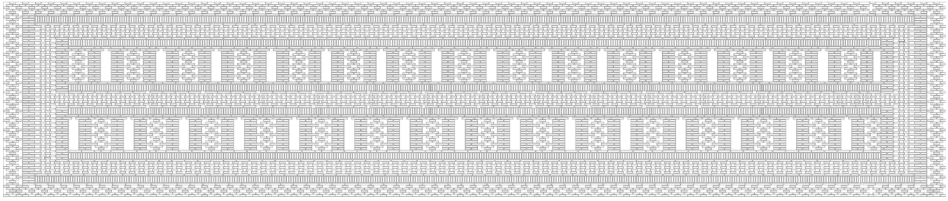
Le decorazioni che compongono l'intera compagine muraria o sono collocate a coronamento dei muri, sono ottenute dal posizionamento del mattone d'argilla, il *galéb*. Geometrie semplici, linee parallele od oblique danno luogo a motivi in rilievo e in negativo, creando sofisticate modanature che con il tempo diventano sempre più coese ai muri portanti.

La composizione dei mattoni in motivi geometrici ha generato elementi decorativi associati agli elementi costruttivi, le porte, le finestre e le *tiag*, feritoie praticate nel muro per favorire l'aerazione dell'ambiente interno, che diventano essi stessi motivo di decorazione. Un gesto tecnico che ha lo scopo di migliorare le prestazioni termiche della facciata e si trasforma in una dimensione estetica desunta dalla combinazione degli elementi in forme e rapporti geometrici e in un valore simbolico connesso al significato dei motivi rappresentati.

Il modulo base del decoro, il *galéb*, è un mattone composto da un impasto di argilla e sabbia estratte ai bordi dello Chott el Jérid, che mantiene un rapporto tra i lati di 1:2; le dimensioni sono di 20 × 10 × 4,5 cm, ma variano leggermente nelle diverse città a seconda delle casseforme di legno utilizzate per la posa dell'impasto, e viene composto secondo gli schemi lineari in 33 motivi [3].

La decorazione si dispone sulle facciate in rilievo rispetto alla struttura muraria e ne modifica la qualità e la percezione visiva, il

**Fig. 7**  
Trame del *galéb*  
nelle composizioni  
all'interno delle corti  
delle case di Nefta  
(rielaborazione grafica  
di P. Raffa).



rapporto tra l'ornamento e il suo sfondo è definito dalla mutua relazione tra luce e ombra.

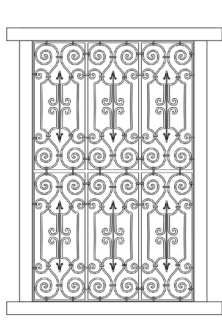
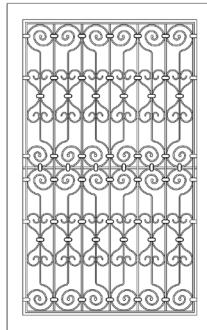
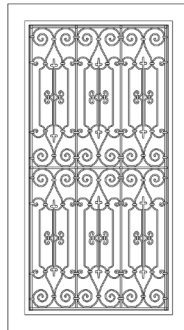
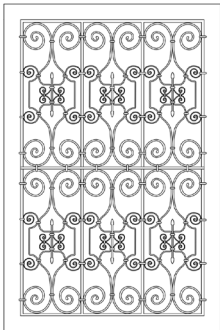
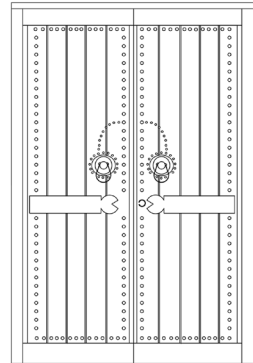
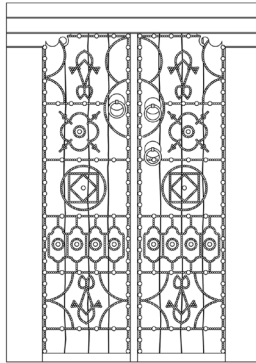
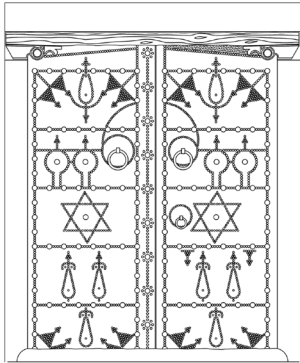
Sui prospetti dei *bortal* [4], la composizione decorativa è organizzata solitamente attorno a una finestra, che ne marca il centro, a partire dal quale si definiscono cornici con motivi diversi. I pannelli decorativi hanno sempre un asse di simmetria verticale; in orizzontale la simmetria non è sempre rispettata; nella parte alta viene definito un coronamento, mentre nella parte bassa l'ultimo filare di mattoni si unisce all'intonaco del muro. La dimensione e la forma del pannello decorativo dipendono dall'estensione del muro e i motivi si ripetono e si adattano aumentando in numero di filari di mattoni (fig. 6).

Nelle corti delle case, le decorazioni, generalmente, sono presenti nella parte superiore del muro, mentre la parte inferiore è trattata con intonaco, ocre o bianco. Porte, finestre e *tiag* diventano elementi di riferimento nella composizione decorativa (Kioua & Rekik, 2011). Sulle facciate, la definizione dei decori avviene collocando il mattone in aggetto rispetto alla superficie del muro, in questo modo è possibile comporre le figure in forme lineari che si ripetono in cornici o in filari, e trame uniformi che servono da sfondo o da collegamento tra le figure. Ogni composizione, formata dalla collocazione dei mattoni in successione lineare o sfalsata, alternando la posizione del lato lungo al lato corto, in verticale o in orizzontale, con giunti allineati o sfalsati, viene associata a una figura: le più ricorrenti sono la palma, il cammello, il serpente, l'usignolo, che a seconda dell'andamento del muro vengono ripetute in filari, orizzontali e verticali, inquadrate in cornici, in rifasci o semplicemente nella sporgenza dal muro (fig. 7).

I significati associati ai motivi decorativi rappresentano una sorta di dichiarazione morale della comunità che conferisce alla città immenso valore identitario. Ogni stringa decorativa denota la variazione narrativa di uno stesso genere, lo stesso motivo ripetuto, senza variazioni, a sottolineare il rinnovarsi di un rito.

Oltre al valore estetico, questo tipo di decorazione assume valore funzionale. Lo sfalsamento dei mattoni moltiplica la quantità di ombra aumentando la parte in ombra del muro nelle ore in cui il sole è più alto. L'andamento dell'ombra proiettata sui muri esalta la configurazione delle geometrie latenti che sollecitano la percezione in concatenazioni visive tra il mondo simbolico e quello reale (Raffa, 2021).

**Fig. 8**  
Motivi decorativi delle porte in legno e delle grate in ferro (elaborazione grafica degli studenti dei Laboratori di Sintesi Finale 'Città Mediterranea').



I motivi geometrici all'interno dei quali si sviluppano le figure ricorrenti possono essere assimilabili ai poligoni stellati regolari, i vertici delle figure coincidono con quelle di un poligono, generalmente l'ottagono, e possono essere contenuti in una circonferenza. La genesi geometrica dell'ottagono riassume l'equilibrio cosmico poiché evoca il simbolo del centro, rimandando al centro del mondo (Roux, 2007).

Il disegno delle decorazioni è graficamente restituito secondo la disposizione modulare del mattone, disposto in adiacenza o in sporgenza. La rappresentazione prevede una differenza grafica per ogni piano di giacitura, e ciò sottolinea la definizione dei motivi decorativi, nell'alternanza di figura e sfondo. La separazione tra luce e ombra è una linea netta ma discontinua in cui si leggono le profondità delle facciate.

La casa a corte, nella città-oasi, è un sistema in cui agli ambienti residenziali sono affiancati agli ambienti per il ricovero degli animali domestici, ai depositi per gli attrezzi del lavoro agricolo e per le riserve alimentari. Ogni ambiente è caratterizzato da specificità architettoniche che concorrono alla unitarietà della casa.

La porta d'ingresso è realizzata in legno di olivo o di albicocco, a due ante, di dimensioni tali da permettere il passaggio di animali domestici e arnesi. Presenta spesso un'apertura più piccola inserita in una delle due ante, per il solo passaggio delle persone. Gli elementi tecnici di costruzione diventano anche motivi ornamentali. Verso l'esterno, le doghe verticali sono collegate da tre fasce metalliche orizzontali intagliate e da borchie metalliche che creano pannelli decorati unitari e riprendono motivi simbolici religiosi o scaramantici che si ripetono in chiari codici comunicativi: la 'mano di Fatima', il 'pesce', la 'stella di David' ecc.

Tre battenti di ferro sono sempre presenti sulla porta d'ingresso, oltre alla varietà di forme e dimensioni questo elemento si caratterizza per il suono che riproduce, la cui intensità, è un codice di comunicazione.

Nella parte interna l'orditura delle tavole di legno grezzo struttura una composizione ordinata e simmetrica di doghe verticali e orizzontali, collocate in ritmi dimensionali necessari al funzionamento della porta e al complesso sistema della chiusura.

Le porte che si dispongono attorno alla corte e immettono negli ambienti interni, differiscono in forma e dimensione. Le porte di accesso alle camere residenziali sono collocate in posizione mediana e affiancate da due finestre, questo sistema simmetrico

si ripete anche negli elementi decorativi. Le porte e le finestre sono realizzate in legno in successioni di sporgenze e rientranze che formano motivi geometrici regolari e rivelano la loro unitarietà nelle due ante chiuse.

Le grate di ferro battuto, *zlebia*, sono collocate a protezione delle finestre e racchiudono tutto il significato religioso e sociale della condizione della donna nel mondo islamico. Una varietà di motivi tondeggianti e di piccole volute, colorate di nero o di azzurro, definite da una cornice di legno, schermano la vista dell'interno delle stanze. Volute e archetti collegati con fascette e aste di ferro si ripetono in poche varietà. Le *zlebia* sono utilizzate anche nelle finestre interne alle stanze e nelle zone d'ingresso, come elemento di separazione e schermatura (fig. 8).

La rappresentazione dei motivi decorativi, registrati attraverso i codici del linguaggio grafico, prefigura le potenzialità espressive e comunicative inducendo alla scoperta delle ragioni geometriche della configurazione, dei rapporti tra le parti, della gerarchia metrica per decodificare le iscrizioni ordinate secondo trascrizioni simboliche. Un universo esplorato attraverso la descrizione grafica della realtà in cui il processo imitativo del segno ripercorre le forme esistenti riproponendole in una forma espressiva, in cui il palinsesto dei segni diventa interpretazione dell'oggetto reale. In questa condizione, il dato misurabile, che esplicita similitudini e proporzioni, diventa l'elemento traduttivo tra la realtà e la sua proiezione, il valore verificato dell'intima relazione che si instaura tra la descrizione del mondo reale e la comunicazione del modello rappresentato.

## Conclusioni

La Convenzione per la tutela del patrimonio mondiale dell'UNESCO, approvata nel 1972, rimarca che il patrimonio culturale e naturale è in pericolo, non solo per le cause naturali di degrado ma per l'evoluzione della vita sociale ed economica che aggredisce il patrimonio con fenomeni di distruzione ancora più gravi.

Molte sono le cause che hanno visto i territori maghrebini fagocitati da speculazioni sul patrimonio con interventi aggressivi a servizio di un turismo di massa, che dalla fine del XX secolo ha interessato, in primo luogo, il Marocco e la Tunisia. Questo ha prodotto una serie di interventi di restauro e di trasformazione delle



architetture tradizionali in cui prevale la regola della improvvisazione senza tenere conto degli elementi archetipi, omogenei e codificati, che per secoli hanno governato le leggi della costruzione in terra.

Questa ricerca si fonda sulla conoscenza del territorio e dell'architettura e ha avuto come obiettivo principale la salvaguardia di un patrimonio che è divenuto oramai una rovina nel paesaggio pre-desertico.

La salvaguardia della memoria del bene comune è perseguita con la consapevolezza che l'educazione al patrimonio e la sua fruizione sembrano essere i metodi corretti per la valorizzazione del patrimonio identitario di comunità in evoluzione.

Studiare le architetture e i sistemi tradizionali non significa solamente conoscere le tecniche per la risoluzione di episodi costruttivi ma implica la conoscenza di un modo di costruire integrato – tra la società, la cultura e l'economia – strettamente legato a una concezione del mondo basata su un'attenta gestione delle risorse locali. La costruzione dell'abitazione, dei villaggi, delle oasi, ad esempio, implica relazioni tra l'etica sociale e il modo di abitare che scaturiscono dalle regole con le quali un gruppo sociale organizza il proprio spazio. Il processo tecnico-ambientale di equilibrato sfruttamento delle risorse locali conferisce un valore estetico che trasforma il manufatto in monumento inteso come bene da tutelare.

## Crediti

Sebbene il contributo sia stato concepito unitariamente dagli autori, è da attribuire a Marinella Arena il capitolo *Marocco, Valle del Draa* e l'elaborazione delle relative immagini; è da attribuire a Paola Raffa il capitolo *Tunisia, Regione dello Chott el Jèrid* e l'elaborazione delle relative immagini.

## Note

[1] “*L'architecture qui vit encore aujourd'hui dans les oasis marocaines était, à la fin du XIIIe siècle, entièrement formée. Elle avait gardé les tours et les murs obliques que l'Égypte ancienne repandit aux confins du désert en Asie et en Afrique. Rome il avait toutes les formes les plans de ses édifices. L'islam enfin l'ornat des décors géométriques qu'il avait recus de la Mésopotamie et de la Perse. Toutes les civilisations ici ont marqué sur le monde berbère ont laissé leur trace dans l'architecture des oasis*” (Terrasse, 2010, p. 117).

[2] Definita da Ibn Khaldoun “la regione delle palme”, era considerata dai romani il *limes* oltre il quale confinare le popolazioni nomadi.

[3] Gli studi del professor Abdellatif Mrabet individuano nella medina di Nefta 33 motivi decorativi (32 a Tozeur) dati dalla combinazione lineare del *galeb*. Per ognuno di questi vengono descritte l’origine figurativa e simbolica, oltre che la tecnica costruttiva (Mrabet, 2004).

[4] I *bortal* sono i passaggi coperti derivati dalla edificazione di un ambiente privato al piano superiore, anche se è un elemento urbano che conserva una valenza semi-privata. Il *bortal* appartiene alla casa da cui prende origine, è infatti il proprietario che si occupa della costruzione e decide il tipo di decorazioni da porre sulle facciate.

## Bibliografia

- Arena, M. (2012). On the connotation of the word “ksour” in the Mediterranean. In C. Gambardella. (Ed.), *Less More Architecture Design Landscape. Le vie dei Mercanti \_ X Forum Internazionale di Studi* (pp. 193-146). La Scuola di Pitagora. Cuneo, P. (1984). *Storia dell’urbanistica, Il mondo islamico*. Laterza.
- Golvin, L. (1957). *Aspects de l’artisanat en Afrique du nord*. Presses Universitaires de France.
- Hillenbrand, R. (1994). *Islamic architecture*. Edinburgh University Press.
- Jacques-Meunié, D. (1951). *Greniers-citadelles au Maroc*. Arts et Métiers Graphiques.
- Kioua R., & Rekik, R. (2011) *Le specificities architecturales du Sud Tunisien. Répertoire et recommandations*. Ministère de l’Équipement, de l’Habitat et de l’Aménagement du Territoire.
- Majorelle, J. (1930). *Les kasbahs de l’Atlas*. Jules Meyniel.
- Montagne, R. (1930). *Villages et kasbas berbères: tableau de la vie sociale des berbères sédentaires dans le Sud du Maroc*. Félix Alcan.
- Mrabet, A. (2004). *L’art de bâtir au Jérid. Étude d’une architecture vernaculaire du Sud Tunisien*. Contraste Éditions.
- Raffa, P. (2021). *Case a Corte. Archetipi di un recinto abitato*. La scuola di Pitagora.
- Roux, J-P. (2007). *Dictionnaire des arts de l’Islam*. Fayard.
- Terrasse, H. (2010). *Kasbas Berbères, De l’Atlas et des oasis*. Actes Sud/CJB.